

Annuncio shock della multinazionale francese. La produzione diminuirà gradualmente fino a cessare completamente entro la fine del 2016. Il sindaco: "Il giorno più brutto"

Di FABRIZIO BONARDO



Michelin chiude lo stabilimento di Fossano

FOSSANO. Lo stabilimento Michelin di Fossano chiuderà entro la fine del 2016. La notizia cade come una mannaia, sulla comunità fossanese, nella tarda mattina di martedì. L'annuncio, anticipato di poche ore dal sindaco Davide Sordella ("è il giorno più brutto da quando ho iniziato questo nuovo percorso" - scrive), è stato confermato dai vertici aziendali alle rappresentanze dei lavoratori convocate d'urgenza alle 12.

Alle 12,30 contattiamo Pier Giuseppe Perucca, uno dei rappresentanti sindacali in azienda. "Ci hanno detto - spiega con amarezza - che la produzione diminuirà gradualmente nei prossimi mesi, fino a cessare completamente nel corso del 2016, perché non è più conveniente realizzare in Italia le componenti metalliche che escono dal nostro stabilimento".

Sono i concetti ripresi dall'azienda in una nota trasmessa poco dopo. "Dal 2009 ad oggi - recita il comunicato - il sito di Fossano ha registrato una flessione del 45% dei volumi, che si traduce in una situazione di cronica non saturazione degli impianti. I due terzi dell'attuale produzione di cavi metallici di Fossano sono oggi acquistabili sul mercato a costi decisamente inferiori. Questo determina la chiusura dell'attività che si realizzerà progressivamente entro la fine del 2016".

Nella riunione di martedì mattina, i lavoratori hanno appreso che saranno rafforzati con nuovi investimenti gli stabilimenti di Alessandria e Cuneo, ma che il numero complessivo di lavoratori

in Italia non aumenterà. In altri termini, non ci sarebbero speranze per una eventuale ricollocazione del personale in esubero a Fossano. Nel pomeriggio (alle 15, quando il giornale è già in stampa), le stesse comunicazioni sono state confermate ai sindacati confederali nell'incontro all'Unione industriale di Torino.

Da tempo sulla Michelin di Fossano circolavano brutte voci. I primi scricchiolii si erano sentiti a giugno, quando avevamo registrato la preoccupazione di sindacati e lavoratori per un progressivo calo dei volumi di produzione e degli organici, passati in pochi mesi da 580 a 420 operai: un dato che non era legato soltanto alla crisi economica in corso ma che rappresentava una particolarità tutta fossanese, dal momento che gli altri tre stabilimenti italiani - Torino, Cuneo e Alessandria - non stavano vivendo le mede-

sime difficoltà. Il timore era che alla base del calo produttivo ci fossero anche scelte strategiche della multinazionale francese che spingevano l'azienda a realizzare altrove, anziché a

Fossano, i cavi e i cerchi per pneumatici che in Italia uscivano soltanto dallo stabilimento di Fossano.

"Ce lo aspettavamo" - conferma Perucca -. Non sapevamo quan-

do, ma tanti segnali, nell'ultimo anno, andavano in quella direzione. Speravamo, però, che ci fosse ancora qualche spiraglio, almeno per una parte della produzione".

"Sentivamo puzza di brucia-

to" - aggiunge Barbara Tibaldi, segretario provinciale Fiom - e per questo avevamo chiesto un confronto con tutti e quattro gli stabilimenti italiani". In quell'incontro, avvenuto a ottobre, le risposte erano state deludenti. "Non ci avevano detto niente" - spiega Perucca -. Avevano soltanto parlato di un problema strutturale. Quel problema - lo scopriamo ora - eravamo noi". "Ci eravamo risentiti non più di una settimana fa" - dice ancora Tibaldi -. Aspettavamo che ci informassero sul piano industriale". Invece è arrivata la notizia della chiusura. "Non ne sapevamo nulla" - prosegue la segretaria provinciale Fiom -. Lo hanno saputo prima i giornali (tramite il sindaco - ndr). Un comportamento che denota una totale mancanza di serietà. Ora ci prepareremo a scendere in piazza. Si scordino di discuterne nelle stanze chiuse". Una prima mobilitazione sarebbe prevista per domani, mercoledì mattina, davanti allo stabilimento.

Davide Sordella, nel frattempo, chiede di portare questa emergenza a livello provinciale, regionale e nazionale. "Quello che chiediamo" - aggiunge - non è la solidarietà ai lavoratori, perché credo se ne facciano ben poca cosa. Chiediamo di lavorare tutti insieme, al di là dei colori politici, senza sciacallaggi, per dare una risposta reale a queste famiglie. Non sono ottimista, ma non è questo il momento di arrendersi. Ho sempre avuto rispetto per le scelte imprenditoriali, a volte difficili, ma faccio veramente difficoltà a capire questa decisione miope, presa proprio adesso. Fossano è in lutto, ma non molliamo".